



Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione
Programma Operativo Nazionale Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 [IT052PO017]
Obiettivo Convergenza
Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 [IT051PO006]

Programma

“Visita di Studio sul tema dell’housing sociale come perno delle misure di contrasto alla marginalità estrema”

Amministrazione ospitante

Fondazione Calouste Gulbenkian, Commissione Europea, FEANTSA - Lisbona

Partecipanti

La visita intende coinvolgere in un momento di lavoro comune tutte le Amministrazioni destinatarie dei due interventi progettuali (Ministero del Lavoro/Regioni/Province Autonome)

Data

9-10 dicembre 2013



Schede regionali su iniziative realizzate o in corso di realizzazione sul tema delle misure di contrasto alla marginalità estrema, con focus sull'housing sociale

Regione Calabria

Politica

Progetto per la Creazione di una rete di accoglienza abitativa e di inclusione sociale nelle aree urbane per i lavoratori immigrati e le loro famiglie

Descrizione degli interventi

Nell'anno 2010 il Dipartimento Lavoro e Politiche Sociali della Regione Calabria ha promosso in collaborazione con la Fondazione FIELD una indagine conoscitiva sugli immigrati in Calabria, integrando così la banca-dati informativa derivante dal Rapporto del Ministero dell'Interno e dal Rapporto Migrantes Caritas Calabria per il 2010. Il Dipartimento Lavoro, Formazione Professionale e Politiche Sociali in quanto titolare dell'Asse IV Inclusione Sociale del POR FESR 2007/2013, nonché dell'Asse "Inclusione Sociale" del POR FSE 2007/2013 che prevede interventi di sostegno per l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati, tenuto conto delle sollecitazioni della Commissione Europea, ha inserito la previsione di Progetti per l'accoglienza e le soluzioni alloggiative per i lavoratori immigrati in possesso di permesso di soggiorno, stabile o stagionale, e delle loro famiglie da finanziare con la Linea di intervento 4.2.2.1. Il Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio ha, invece, inserito nell'ambito dei Progetti sperimentali e di sistema previsti nella riserva del 15% dei PISU individuati per l'Asse VIII Città del POR FESR 2007/2013, con le Delibere della Giunta Regionale n. 11 del 13/01/2010 e n. 451 del 22/06/2010, la previsione di Progetti per l'accoglienza e le soluzioni alloggiative per i lavoratori immigrati in possesso di permesso di soggiorno e delle loro famiglie da finanziare con la linea di intervento 8.1.2.1. del POR, che prevede la possibilità di finanziare investimenti infrastrutturali per la realizzazione di servizi per l'inclusione sociale nei centri storici o nelle periferie degradate della aree urbane individuate

I due Dipartimenti (Urbanistica e Lavoro) hanno così concordato di promuovere un intervento coordinato e unitario, di natura sperimentale e pilota, individuando una dotazione comune integrata tra le Linee di intervento 8.1.2.1 e 4.2.2.1, finalizzata a realizzare strutture alloggiative e/o di seconda accoglienza di lavoratori immigrati e per titolari e richiedenti protezione internazionale e umanitaria, con l'obiettivo di ridurre la precarietà ed il disagio sociale ed abitativo o di garantire strumenti e strutture di integrazione sul territorio. Sulla scorta dell'Indagine conoscitiva sugli immigrati predisposta dalla Fondazione FIELD nell'anno 2010, sono state individuate le realtà urbane considerate come preminenti e prioritarie e, la selezione dei Comuni beneficiari è avvenuta attraverso forme e procedure di negoziazione con i Comuni individuati quali prevalenti dalla succitata Indagine, individuando peraltro Aree Urbane che rientrano nel quadro di ammissibilità dei PISU per la Linea 8.1.2.1. (Lamezia Terme, Rosarno, Vibo Valentia, Corigliano Calabro, Crotona). I 5 Comuni individuati hanno proceduto ad una ricognizione dei fabbisogni ed all'individuazione di possibili soluzioni strutturali per l'articolazione degli interventi, in termini di: soluzioni abitative, strutture di accoglienza, presidi di inclusione e integrazione sociale.

Nell'Aprile 2012, con la Delibera di Giunta n° 170, è stato quindi approvato il "Progetto per la creazione di una rete di accoglienza abitativa e di inclusione sociale nelle aree urbane per i lavoratori immigrati e le loro famiglie".

Si prevede che le nuove 132 unità immobiliari create permetteranno la creazione di 583 posti di seconda accoglienza. Nel progetto è previsto che gli interventi infrastrutturali saranno integrati con azioni di inclusione sociale e di inserimento sociale e lavorativo di immigrati attraverso il Fondo Sociale Europeo (FSE).



L'investimento infrastrutturale previsto con gli Assi IV e VIII del POR FESR viene inoltre integrato con risorse statali, a valere sull'Accordo di Programma per la realizzazione di interventi destinati alla popolazione immigrata in attesa di accesso all'alloggio, stipulato tra Regione Calabria e Ministero del Lavoro in data 29/12/2010. Nello specifico queste risorse potranno finanziare interventi volti alla realizzazione di interventi di manutenzione e ristrutturazione di beni a vario titolo in disponibilità pubblica, anche attraverso le scuole edili e la promozione di progetti sperimentali per l'acquisizione o il recupero, autocostruzione e automanutenzione di unità immobiliari da destinare alla residenza della popolazione immigrata, e prevedendo la collaborazione di realtà regionali e locali (come la "Charitas") impegnate sul tema dell'inclusione degli immigrati. Ad oggi sono state firmate 4 delle 5 convenzioni previste con i Comuni di Corigliano, Rosarno e Lamezia Terme.

Fonti di finanziamento

IL Progetto per la creazione di una rete di accoglienza abitativa nelle aree urbane per i lavoratori immigrati e le loro famiglie ha un valore pari a euro 14.480.080, di cui:

- 3.450.000 a valere sulle risorse della riserva del 15% dei PISU - VIII -Città -Obiettivo Specifico 8.1. "Città ed Aree Urbane" del POR FESR 2007/2013, Obiettivo Operativo 8.1.2. Linea di intervento 8.1.2.1.;
- POR FESR 2007-2013 Euro 10.430.080,00 a valere sull'ASSE IV -Qualità della vita e inclusione sociale -Obiettivo Operativo 4.2.2 "Sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione", Linea di intervento 4-2.2.1.;
- Accordo di programma per la realizzazione di interventi destinati alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio, stipulato tra la Regione Calabria ed il Ministero del Lavoro (€ 600.000).

Indicazioni per il periodo 2014-2020

Il Documento di Orientamento Strategico della Regione Calabria (DOS versione provvisoria del 18/10/2013), identifica alcuni grandi obiettivi di riequilibrio e coesione territoriale della Calabria, al cui conseguimento i fondi del Quadro Strategico Comune possono dare un contributo decisivo.

Una componente significativa degli interventi di programmazione regionale nelle città riguarderà anche gli interventi sul *welfare*, l'inclusione sociale ed il contrasto alla povertà, concentrati nelle aree urbane caratterizzate da maggiori rischi e disagi, dove anche ha maggiore impatto la scarsa qualità urbana determinata dall'abusivismo edilizio, dalla dequalificazione degli spazi pubblici e dalla bassa dotazione di servizi sociali urbani. Questo implica la realizzazione di azioni selezionate di riqualificazione urbana finalizzata alla creazione di spazi inclusivi per la comunità, nonché alla riqualificazione ed all'accessibilità del patrimonio abitativo.

L'obiettivo che punta al "Rafforzamento dell'armatura urbana del territorio calabrese", prevede quindi, fra l'altro, anche il sostegno alle nuove politiche abitative attraverso i nuovi strumenti del "social housing", integrato con i grandi temi della "rigenerazione urbana" e del "risparmio del suolo", attraverso il rilancio di politiche abitative sociali centrate sul recupero di immobili degradati nei centri storici e nelle periferie abbandonate e degradate. Nella stessa direzione va la promozione di forme di integrazione delle fasce svantaggiate, attraverso soluzioni infrastrutturali (immobili destinati all'accoglienza), con particolare attenzione alle nuove povertà ed all'accoglienza degli immigrati, oltre che all'integrazione con le forme di sostegno sviluppate dal FSE.



Regione Campania

Le nuove politiche della casa – Qualità urbana e Housing sociale

La stagione delle nuove politiche della casa proviene da un ripensamento complessivo del concetto di *abitare*, che finisce col ridisegnare la casa, il quartiere e la stessa città.

Grazie al mix sociale e funzionale, oggi siamo fuori dal Piano di edilizia economica e popolare del nostro recente passato, perché pensiamo a contesti abitativi e sociali dignitosi, a svilupparvi relazioni umane ricche e significative all'insegna di un nuovo target di *qualità urbana*, ovvero all'insegna di modelli per la "*felicità*" degli abitanti.

Se la casa è posta in edifici che ottimizzano lo sfruttamento di tutte le risorse disponibili (da quelle climatiche e paesaggistiche a quelle materiche quali il suolo che occupa, la città preesistente, la natura presente), si spalancano i nuovi scenari urbani di qualità: l'eco-efficienza, l'integrazione sociale, la vita collettiva come palestra di applicazione di un vivere democratico e consapevole.

Non si tratta di attrezzare le vecchie periferie, tantomeno di farne di nuove.

La Regione Campania sente urgere il bisogno di nuovi criteri per attuare la trasformazione sostenibile delle parti urbane già costruite, promuovendo un'architettura *amica* dell'uomo e della natura, che torni ad essere lo strumento per qualificare i luoghi e costruire pezzi di città, per ritrovare il benessere armonico con le tradizioni, la storia e la cultura che, da sempre, descrivono il legame tra l'uomo e la porzione di terra che lo ospita.

Il nuovo approccio, la nuova metodologia progettuale.

Ragionando nell'ottica di immaginare eco-quartieri urbani e non periferie attrezzate la Regione Campania propone una metodologia progettuale innovativa che, ponendo la massima attenzione sull'analisi del sito, trova innanzitutto piena consapevolezza nelle scelte tipologico-edilizie discendenti dalla tradizione costruttiva storica del territorio in cui localizzare l'intervento stesso.

Il progetto edilizio impostato con tecnologie, materiali e linguaggi stilistici non alteranti, deve essere finalizzato principalmente alla realizzazione di edifici in armonia con i luoghi in cui fosse prioritario il benessere psicofisico degli abitanti.

Il progetto abitativo

Un progetto urbano di qualità è inscindibile da un'analisi e da un progetto di paesaggio; per questo, alla parola *abitare* devono corrispondere l'alloggio, gli spazi verdi, le infrastrutture e la *memoria del luogo* da far confluire in luoghi collettivi, spazi sociali e culturali di aggregazione intrisi da un innovativo rapporto con la natura.

In quest'ottica il Sistema servizi è stato considerato un unicum imprescindibile dalle residenze che, oltre a rispondere a un bisogno, debba offrire alla comunità luoghi di incontro e di socializzazione per favorire la formazione del senso di comunità e di appartenenza.

Il tutto in armonia con la natura per accogliere una nuova dimensione: lo spazio dove godere delle stagioni e il luogo del non fare nulla.

Gli eco-quartieri

Per dare attuazione a questi nuovi indirizzi e preso a riferimento il protocollo ITACA, è stato avviato un programma pilota per sperimentare un modello innovativo di progettazione e realizzazione di social housing finalizzato alla diffusione della qualità urbana ed architettonica, della cultura del risparmio energetico e del contenimento dell'impatto delle attività edilizie sull'ambiente e sul territorio.

Il lavoro è stato affrontato come un workshop di discussione e confronto sui progetti e, così impostato, ha determinato una "crescita dell'intero sistema", dagli IACP all'Università, alle varie competenze professionali che, aprendosi a necessarie forme di collaborazione interdisciplinare, sono state indotte ad acquisire maggiore consapevolezza dei problemi ambientali.

All'interno di tale programma sono stati realizzati:



1. IACP di Avellino - Mirabella Eclano
2. IACP di Salerno – Castelnuovo Cilento
3. IACP di Benevento - Montesarchio e AIROLA

L'autocostruzione

La Regione Campania ha avviato la sfida dell'autocostruzione con il *Progetto Cantieri Aperti*. Decidendo di sostenere i nuclei familiari a reddito più debole, insieme a Banca Etica ed all'Organismo di Intermediazione Aliseicoop, ha lanciato la sperimentazione, già avviata in altre regioni, con due prime cooperative edilizie: "Il Sogno" a Villaricca (NA) e "Fabiana" a Piedimonte Matese (CE), che, una volta contratto i mutui, presentato i progetti edilizi ed ottenuto le autorizzazioni necessarie, sono passate alla fase della realizzazione di 38 alloggi.

L'obiettivo è costruirsi la casa con le proprie mani, dando vita ad una "squadra" che con il proprio lavoro manuale permetta: di ridurre i costi rendere la casa "accessibile" dal punto di vista economico, adeguarla alle proprie esigenze.

L'autocostruzione

- non è il "fai da te" dei nostri nonni
- non è un'attività del tempo libero,
- non è l'abusivismo edilizio autorizzato,
- *ma è un modo per contribuire a costruire la propria casa, lavorando in prima persona in cantiere, con l'aiuto e la direzione dei professionisti necessari, in un contesto di legalità e di qualità.*

Tre elementi innovativi caratterizzano l'iniziativa di autocostruzione in Campania:

- la scelta di sostenere l'accesso alla casa alle fasce di popolazione più bisognose, scelta che si è tradotta in rigorosi criteri di selezione dei soggetti, futuri protagonisti della "produzione" dell'alloggio,
- il ricorso ad una ingegneria finanziaria che, combinando l'uso del Fondo Immobiliare regionale (70% del prestito erogato senza interessi) e la disponibilità di un Istituto di credito (interessi solo sul restante 30%), rende possibile un significativo contenimento del costo del mutuo e di conseguenza del costo stesso degli alloggi,
- l'affidamento ad un Organismo di Intermediazione del coordinamento generale del lungo percorso dell'autocostruzione, dalla sua promozione lungo tutti i passaggi istituzionali, tecnici ed amministrativi sino alla conclusione dell'edificazione.

Le Amministrazioni locali coinvolte sono:

Piedimonte Matese (CE)

via: Località Sepicciano

mq: 3755

nuclei familiari: 12

appartamenti: 12

scheda tecnica

Area di edificazione: Piedimonte Matese - Località Sepicciano

Data avvio lavori: Agosto 2012

Tipologia abitazioni: Villette a schiera

Banca finanziatrice: Fondo Rotazione Regione Campania e Banca Etica

Importo del mutuo: € 1.116.000

Cooperativa - Presidente: Fabiana Società Cooperativa - Anna Fusco

Staff tecnico: Eraldo Bordoni, Maria Carmela Lombardo, Annamaria Terreri, Luca Di Lillo



Data di costituzione: 29/12/2010
Numero soci e nazionalità: 12 nuclei familiari
Coordinamento generale: Carla Barbarella

scheda tecnica

Area di edificazione: Villaricca - Corso Italia
Edificati: 25%
Data avvio lavori: Settembre 2011
Tipologia abitazioni: Villette a schiera
Banca finanziatrice: Fondo Rotazione Regione Campania e Banca Etica
Importo del mutuo: € 2.320.000
Cooperativa - Presidente: Il Sogno Società Cooperativa - Eugenio De Benedictis
Staff tecnico: Pietro Terreri, Eraldo Bordoni, Annamaria Terreri, Maria Carmela Lombardo
Data di costituzione: 17/6/2010
Numero soci e nazionalità: 25 nuclei familiari di cui 24 italiani ed 1 romeno
Coordinamento generale: Carla Barbarella

Villaricca e Piedimonte Matese sono le Amministrazioni che per prime hanno riconosciuto il valore dell'autocostruzione come nuovo strumento di edilizia residenziale pubblica, individuando tra l'altro le aree da destinare a tale sperimentazione.

Insieme alla Regione si sono fatte promotrici presso la popolazione locale di iniziative di informazione e sensibilizzazione su contenuti, efficacia e potenzialità del nuovo strumento di edilizia sociale. Hanno dato supporto con Manifestazioni pubbliche di interesse alla selezione dei futuri autocostruttori e sostenuto la promozione delle cooperative edilizie.

Hanno valorizzato l'approccio partecipativo e di coesione sociale che caratterizza il lavoro di gruppo in autocostruzione, sia tra i soci delle cooperative di auto-costruttori che tra questi e la popolazione locale, sostenendo con trasparenza l'importanza di progetti che possono contribuire a dare soluzione al problema abitativo delle fasce deboli grazie alla partecipazione diretta ed operativa dei singoli coinvolti.

Cooperativa "Alisei"

La Cooperativa propone una serie di attività che vanno dai servizi alla persona, alle iniziative di contrasto all'esclusione e discriminazione, a ricerche e studi sul disagio abitativo. Nello specifico:

- offre servizi di intermediazione abitativa, per favorire l'accesso alla locazione da parte degli immigrati, con l'obiettivo di:
 - assistere nella ricerca della casa, nell'accesso ai contributi pubblici e all'edilizia popolare,
 - informare sui diritti e sulle regole esistenti nei rapporti di locazione e, più in generale, inerenti l'abitare;
 - monitorare l'effettiva disponibilità di alloggi nel territorio di riferimento,
 - promuovere l'incontro tra domanda e offerta di alloggi,
 - creare una rete di collaborazioni con tutti i soggetti che a vario titolo sono legati al mercato immobiliare,
 - individuare soluzioni abitative adeguate sia dal punto di vista della qualità dell'alloggio, sia dal punto di vista delle condizioni contrattuali,
 - supportare nella stipula di contratti in cohousing,

- sensibilizzare i singoli proprietari e le Agenzie Immobiliari per rimuovere vari pregiudizi nei confronti degli immigrati/affittuari,
- facilitare la comunicazione tra locatore e locatario, anche grazie all'intervento di mediatori linguistico-culturali,
- facilitare l'accesso al credito finalizzato all'acquisto e/o alla ristrutturazione dell'alloggio.
- favorisce l'acquisizione in proprietà di alloggi in autocostruzione da parte di nuclei familiari svantaggiati. Per questo implementa una serie di attività che consistono nel supporto alla costruzione di abitazioni in proprietà destinate ad italiani ed immigrati che non possono affacciarsi sul mercato edilizio tradizionale. Questo per soddisfare a costi accettabili il bisogno abitativo di nuclei familiari italiani e stranieri a basso reddito (e tuttavia in grado di rimborsare un mutuo bancario ancorché a condizioni favorevoli), ma al tempo stesso promuovere la convivenza tra le componenti etniche presenti nel paese (quella italiana compresa) e garantirne la coesione sociale. Sul piano operativo, gli elementi cardine della attività della Cooperativa sono:
 - promozione e sensibilizzazione degli interventi in autocostruzione;
 - selezione degli autocostruttori;
 - appoggio alla costituzione di cooperative edilizie in autocostruzione;
 - facilitazione ed intermediazione nei rapporti con le Amministrazioni locali e gli Istituti di credito;
 - supporto alla ricerca dei professionisti esperti in autocostruzione;
 - mediazione in cantiere per la facilitazione dei rapporti interpersonali e di gruppo;
 - assistenza alla contabilità di cantiere;
 - comunicazione e rapporti con i media;
 - tenuta ed aggiornamento database;
 - messa a punto modello di Buona Pratica in autocostruzione.
- promuove e realizza studi e ricerche nel campo del disagio abitativo sui territori in cui opera, finalizzati ai seguenti obiettivi:
 - costruzione di mappe territoriali del disagio abitativo degli immigrati,
 - delineazione di scenari evolutivi dei processi migratori in grado di prefigurare le potenziali criticità,
 - analisi dei percorsi per l'accesso alla casa e delle dinamiche dei vincoli di accesso,
 - definizione di possibili politiche e servizi di facilitazione dell'accesso all'alloggio utili a rimuovere gli ostacoli esistenti,
 - studi sulle potenzialità dell'housing sociale.



Regione Emilia Romagna

Assessorato politiche sociali della Regione Emilia Romagna

Il contrasto alla marginalità estrema attraverso la sperimentazione del “Housing first” (Progetto “Tutti a casa” del Comune di Bologna)

L'intervento del Comune di Bologna, che si ispira ai principi dell'Housing First, ha carattere fortemente innovativo e rappresenta lo sviluppo di una sperimentazione unica sul territorio regionale.

Si colloca in una cornice regionale in cui il tema nel contrasto alla marginalità estrema, di competenza, dal punto di vista dell'erogazione degli interventi, degli ee.ll, è stato affrontato sostanzialmente attraverso due strumenti: le linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani sociali di Zona e la realizzazione di un percorso formativo-laboratorio sul tema del contrasto a povertà ed esclusione sociale.

Con DGR 855/2013 “Programma Annuale 2013: ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della L.R. 2/03 e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla Deliberazione Assemblea Legislativa n. 117/2013” è stata destinata una quota del Fondo sociale locale, pari al 30% del totale (7,8 milioni di euro), all'obiettivo del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Fra le azioni finanziabili a livello di ambito distrettuale sono previsti, a favore di soggetti in situazione di grave marginalità, “percorsi di reinserimento sociale, di contrasto all'esclusione e di sostegno alla domiciliarità anche attraverso azioni quali supporto per il reperimento di alloggio, mediazione culturale, formazione, orientamento ai servizi, ecc. In particolare per i senza fissa dimora che risiedono continuamente nel territorio vanno incentivate soluzioni abitative che facilitino i percorsi di autonomia, quali gli alloggi di transizione, gli inserimenti in appartamenti pre-autonomia, ecc...”

Il monitoraggio delle azioni contenute nei Piani Attuativi distrettuali 2013, in corso di realizzazione, consentirà di verificare l'attuazione di tali indirizzi a livello locale.

E' stato, inoltre, realizzato a cura del servizio “Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale” ed il collaborazione con Iress di Bologna (Istituto di ricerca e formazione per i Servizi sociali e sanitari) un percorso formativo-laboratorio rivolto a Istituzione pubbliche, soggetti del terzo settore e del mondo economico- produttivo, finalizzato ad approfondire gli effetti della crisi economica sui fenomeni della povertà e dell'impovertimento nella Regione Emilia-Romagna e per consentire la condivisione fra i diversi attori di elementi di analisi, idee ed esperienze.

In particolare il Percorso formativo-laboratorio ha sviluppato un dibattito positivo fra differenti soggetti e settori di intervento (sociale, sanitario, lavoro, formazione, casa) e dato modo agli operatori di ripensare il proprio ruolo in una realtà che cambia.

I Laboratori hanno affrontato tre temi cruciali: beni alimentari e di prima necessità; indebitamento e stili di consumo; forme innovative di sostegno all'abitare. Nell'ambito di quest'ultimo è emersa una grande ricchezza e varietà di tipologie di interventi realizzati a livello territoriale, alcuni dei quali possono essere ricondotti alla categoria dell'Housing sociale. Alcune esperienze inoltre sono risultate particolarmente innovative, sia dal punto di vista della partnership attivata tra soggetti pubblici e privati (non necessariamente no profit) sia dal punto di vista delle metodologie e dell'approccio di intervento adottati. A questo proposito grande interesse ha destato l'esperienza (di cui segue breve descrizione) realizzata a Bologna da Piazza Grande sul tema dell'Housing First, che ha indotto la Regione, anche sulla base della manifestazione di interesse di altri comuni, ad approfondire questo modello di intervento al fine di verificarne sostenibilità e replicabilità.

Comune di Bologna

Progetto “Tutti a casa”



Lo stato dell'arte

Il progetto “Tutti a Casa” di Piazza Grande nasce nell'aprile 2012 a seguito dell'assegnazione all'associazione di tre monolocali dell'Istituzione Serra Zanetti; successivamente l'associazione ha beneficiato di un finanziamento da parte della Fondazione dal Monte che ha permesso di implementare il numero di appartamenti gestiti. Attualmente sono state inserite nel progetto 102 persone di cui 48 adulti e 54 persone appartenenti a nuclei familiari. Delle persone inserite, 46 erano ospiti in strutture di bassa soglia, primo o secondo livello; 18 erano sotto sfratto esecutivo; 5 dormivano abitualmente in strada; 4 in gruppo appartamento e i rimanenti in altre sistemazioni con contributi dei servizi territoriali.

Da settembre 2013 le richieste di inserimento negli appartamenti di Tutti a Casa provenienti dai servizi sociali territoriali vengono raccolti all'ufficio Adulti Vulnerabili e poi discussi in un'equipe mensile formata da Azienda Servizi alla Persona, Comune e Piazza Grande che ha il compito di valutare gli ingressi. Una volta valutata la possibilità di ingresso, la persona farà un colloquio conoscitivo con un operatore mirante a valutare la motivazione e la sostenibilità economica dell'inserimento e un colloquio con uno psichiatra per valutare le competenze relazionali della persona e gli eventuali punti di rottura nella convivenza. Se l'inserimento va a buon fine, il progetto prevede un monitoraggio del percorso attraverso: verifiche bisettimanali in appartamento con tutti gli inquilini; colloqui individuali con l'operatore referente per co-progettare gli obiettivi a breve e a lungo termine; verifiche mensili con Servizi coinvolti sul caso; percorso di accompagnamento nell'inserimento lavorativo.

Gli sviluppi futuri

L'esperienza estera sui programmi di HF ha dimostrato come, anche persone considerate nell'approccio tradizionale, “cronicamente” homeless, possano essere inserite in appartamenti e migliorare significativamente la propria qualità di vita. L'esperienza di Tutti a Casa potrebbe in futuro ampliarsi sperimentando l'ingresso di persone da tempo in strada o in dormitori con specifiche problematiche di dipendenze e/o di diagnosi psichiatrica. A tal proposito sono già state inserite negli appartamenti 5 persone in carico ai CSM e 3 in carico ai SerT ed è già attivo un gruppo di supervisione di questi percorsi. In futuro si potrebbe programmare un percorso di uscita dai dormitori per persone con queste problematiche e da tempo ospiti delle strutture d'accoglienza o per le persone da anni in strada con cui tutti i percorsi di inserimento in struttura sono stati fallimentari.

Fonti di finanziamento

1. Finanziamenti sulla politica in generale

A livello regionale non è prevista una specifica linea di finanziamento, ma possono essere utilizzate dai comuni le risorse del Fondo Sociale Locale secondo le indicazioni di cui alla DGR 855/2013.

2. Progetto “Tutti a casa”

Attualmente le risorse sono di 40 mila euro: 20 mila del fondo anticrisi del Comune di Bologna e 20 mila della Fondazione Carsibo. Nelle prossime gare d'appalto dei servizi di accoglienza del Comune di Bologna, verrà inserito anche l'housing first con uno stanziamento di circa 250.000 €.

Orientamenti POR FSE 2014-2020 Regione Emilia-Romagna in tema di misure per la lotta alla marginalità estrema

Nel Programma Operativo, in preparazione non si parla di misure specifiche, in materia di inclusione sociale, tanto meno di housing o del target dei senza fissa dimora. L'inclusione sociale è incentrata su *misure di inserimento lavorativo* come strumento per far uscire dalla marginalizzazione sociale le persone più fragili, tramite azioni mirate secondo una logica di pari opportunità e attenzione alle differenze. Per tutte le misure di “sostegno” di tipo più sociale si farà riferimento al programma nazionale di lotta alla povertà.



Regione Marche

Politiche di Housing Sociale delle Regione Marche - Servizio Territorio e Ambiente - Struttura Edilizia

Descrizione degli interventi

a) Programma edilizio sperimentale in tema di autocostruzione

La Regione Marche ha disciplinato la propria attività di pianificazione e programmazione con la Legge Regionale n. 36 del 16 dicembre 2005, definendone la durata, i contenuti, i soggetti pubblici e privati coinvolti, le risorse finanziarie utilizzate, le diverse tipologie di intervento ed i requisiti dei beneficiari. All'art. 16, in particolare si prevede la possibilità di "finanziamento di programmi di carattere sperimentale volti a promuovere l'uso di tecnologie innovative per il miglioramento della fruibilità degli immobili e della qualità abitativa, per il contenimento dei consumi delle risorse non rinnovabili, nonché per progetti di autocostruzione diretti a sperimentare nuove soluzioni organizzative nella realizzazione dei lavori e nell'integrazione sociale".

Con DGR n.1505/2009 (successivamente modificata con DGR n.1674/2009), è stato approvato il "Piano per l'edilizia residenziale triennio 2006-2008- Programma definitivo di sperimentazione" nel quale sono stati fissati i criteri per la pubblicazione di due distinti bandi di concorso: il primo relativo al Programma edilizio sperimentale in tema di autosufficienza energetica, il secondo riguardante il Programma edilizio sperimentale in tema di autocostruzione.

Relativamente al bando di autocostruzione, si tratta di un intervento rivolto, non già alla marginalità estrema, ma alla cd "fascia grigia", ovvero a quella categoria di soggetti che non hanno accesso alle soluzioni abitative di edilizia pubblica perché non in possesso dei requisiti di reddito richiesti, ma non riescono neppure a sostenere i costi del libero mercato, assimilabile piuttosto a soggetti fragili o giovani in cerca di una occupazione stabile.

L'intervento era finalizzato a favorire la coesione sociale l'integrazione nei contesti abitativi. Alla data di scadenza prevista del 03/12/2010, non erano pervenute proposte progettuali, ma in considerazione dell'interesse a promuovere forme di sperimentazione di edilizia sociale partecipata - finalizzata a contenere i costi finali ed al tempo stesso a favorire il senso di appartenenza ai luoghi ed al bene che viene realizzato - la Regione ha promosso un nuovo bando attualmente in fase di approvazione da parte della Giunta.

Nel primo bando emanato sono state riscontrate alcune criticità a cui con il nuovo bando si è cercato di dare risposta, modificando alcuni criteri stessi di ammissibilità dei partecipanti che posso essere sintetizzati come di seguito.

E' stato rilevato come nel territorio marchigiano non esistessero cooperative in grado di gestire autonomamente tutte le fasi di un procedimento molto complesso e articolato, anche dal punto di vista normativo e degli adempimenti, è stata quindi prevista l'individuazione di soggetti terzi di supporto con il compito della gestione operativa del procedimento e/o di mediazione culturale, come, ad esempio, la figura del "Soggetto Gestore" con ruolo di coordinamento/tutor delle varie fasi del processo dalla costituzione stessa della cooperativa al completamento delle opere e la successiva assegnazione degli alloggi.

E' stata introdotta, inoltre, una maggiore flessibilità iniziale nella definizione dei requisiti in ingresso dei soggetti proponenti e della documentazione all'atto della domanda.

In ragione della crisi economica, delle difficoltà del comparto edilizio e della difficoltà di accedere al credito è stato, inoltre, aumentato il contributo economico complessivo per alloggio.

Nel 2009 in cui in coerenza con una delle finalità del bando - ovvero quella di sviluppare nuove forme organizzative in ambito cooperativistico per facilitare l'integrazione tra famiglie italiane e immigrate, il target doveva essere costituito da almeno il 40% di cittadini immigrati (cittadini extracomunitari residenti dal almeno 5 anni): mentre la proposta attuale è stata resa più generale,



per la difficoltà di raggiungere in maniera così rigida un target così specifico, considerate anche le difficoltà nell'accesso al credito.

L'intervento coinvolgerà, dunque soggetti italiani, soggetti comunitari che extracomunitari senza predeterminare soglie rigide di partecipazione alla costituzione delle cooperative.

b) Costituzione di un Fondo/strumento finanziario per la riqualificazione immobiliare e per l'housing sociale

Con la Delibera di Giunta n. 718 del 24/05/2012 erano stati definiti gli indirizzi per costituire un *Fondo di Investimento* con lo scopo di promuovere progetti di sviluppo e di riqualificazione urbana e la realizzazione di programmi innovativi di social housing recanti lo sviluppo di forme di partenariato pubblico-privato realmente innovative ed efficienti e il passaggio per la PA dalla logica del finanziamento a fondo perduto agli investimenti rotativi,

Si è deciso di cogliere l'opportunità offerta dall' art. 44 del Reg CE 1083/2006 di finanziare lo Sviluppo Urbano con strumenti di ingegneria finanziaria, ricorrendo Jessica (Joint European support for sustainable investment in City Areas) all'interno del POR FESR per sostenere progetti di sviluppo urbano, efficienza energetica ed edilizia abitativa.

Con una specifica procedura di selezione, sono state individuate alcune iniziative progettuali di riqualificazione urbana e di housing sociale proposte dai Comuni e candidabili alla valutazione per il co-finanziamento da parte del Fondo, ovvero sei progetti territoriali "cd target" ritenuti idonei per capacità di riqualificazione urbanistica, sostenibilità economico-finanziaria, tempi di avvio compatibili con le procedure FESR e delle risorse di housing sociale.

Sono stati selezionati i progetti presentati dai comuni di Fabriano, Civitanova Marche, Falconara Marittima, Fermo e Macerata approvati con il decreto n. 36/POC del 21/03/2013: "*Approvazione di Progetti di Sviluppo, riqualificazione e housing sociale*".

Per adattarla al mutato contesto economico finanziario che il paese sta attraversando la DGR 718/2012 è stata modificata nel maggio 2013 dalla DGR 1143/2013: "*Strategia di intervento regionale per la realizzazione di progetti di sviluppo e riqualificazione urbana (art. 44 Reg.to CE 1083/2006) e di edilizia abitativa sociale (art. 6 L.R. 36/2005)*" che sostanzialmente sancisce il passaggio da un fondo immobiliare aperto ad uno strumento a carattere più finanziario, tramite la selezione mediante avviso pubblico di un Soggetto Gestore che sarà chiamato ad individuare tra i progetti di qualificazione presentati quello più sostenibile e conveniente sotto il profilo economico finanziario, stipuli convenzioni con i Comuni coinvolti per la realizzazione delle opere previste e gestisca l'intero procedimento.

Governance

La Regione ha istituito un Comitato di Investimento, al fine di definire gli indirizzi operativi cui lo Strumento Finanziario Utilizzato è tenuto a dare attuazione, che opera, inoltre, le analisi e le valutazioni sull'andamento dell'attività, la verifica della relazione annuale e del Monitoraggio periodico di efficacia, il supporto delle strutture regionali nella definizione degli atti relativi di funzionamento.

E' composto da:

- Il Dirigente del Servizio "Bilancio, Ragioneria, Tributi, Patrimonio, Politiche Comunitarie" o suo sostituto;
- Il Dirigente del Servizio "Ambiente e Territorio" o suo sostituto;
- Il Dirigente della P.F. "Politiche Comunitarie" o suo sostituto.

Ai *Comuni* spetta il compito di messa a punto degli studi di fattibilità/progetti preliminari da proporre a base di gara per avviare le necessarie procedure di evidenza pubblica per la realizzazione



dei progetti e dell'eventuale costituzione di una Società veicolo del Progetto (SPV) al fine di rendere possibile il trasferimento delle risorse da parte del Gestore.

Al Soggetto Gestore dello strumento finanziario - soggetto aggiudicatario della procedura di evidenza pubblica - spetta la responsabilità degli investimenti (selezione, valutazione, investimento, monitoraggio, disinvestimento) e deve ottemperare ad una serie di obiettivi vincolanti nei tempi stabiliti:

- Individuazione con atto formale dei progetti da finanziare da parte del Gestore attraverso l'utilizzo del 100% delle risorse messe a disposizione dalla Regione: entro il 30/06/2014
- Trasferimento delle risorse ai soggetti attuatori dei progetti (investimento) da parte del Gestore di almeno il 50% della dotazione iniziale dello strumento finanziario: entro il 31/12/2014
- Trasferimento delle risorse ai soggetti attuatori dei progetti (investimento) da parte del SFU del 100% della dotazione iniziale dello strumento finanziario: entro il 31/05/2015

Infine deve individuare le soluzioni procedurali più idonee a tenere distinte e tracciabili le risorse housing da quelle FESR, e consentire, comunque tenendo conto della distinzione della tipologia di fondi, l'eventuale recupero delle risorse pubbliche in caso di mancato completamento dell'intervento.

In generale, la gestione degli alloggi destinati alla locazione, in accordo con i Comuni promotori degli interventi, dovrà perseguire il massimo coinvolgimento dell'ERAP Marche.

Fonti di finanziamento

- a) Le risorse del *Programma edilizio sperimentale in tema di autocostruzione* pari a € 665.000; saranno integrate di € 975.000 per un totale di risorse disponibili di € 1.640.000,00. Si configura come un contributo a fondo perduto pari al 20% del massimo di costo convenzionale per interventi di edilizia residenziale, maggiorato per un massimo di € 3.000 per le spese di coordinamento, assistenza, formazione sostenute da un eventuale Soggetto Gestore. Il contributo massimo concedibile deve rientrare nel tetto massimo di a € 43.000 per alloggio per interventi di nuova costruzione e di € 48.000 per interventi di acquisto o recupero.
- b) Risorse per *Fondo/strumento finanziario per la riqualificazione immobiliare e per l'housing sociale*:

Le risorse impiegate sono rimaste immutate anche dopo la modifica al provvedimento iniziale:

- euro 5.251.359,11 - provenienti dal POR FESR 2007-2013 (11% dell'asse V "Sviluppo Territoriale")
- euro 4.600.000 - risorse per l'edilizia residenziale pubblica, c.d. risorse housing, che provengono dal Fondo regionale per le politiche abitative di cui all'art. 6 della L.R. 36/2005 attualmente nel bilancio della Regione Marche.

Le risorse housing potranno essere utilizzate dal Gestore per finanziare interventi di edilizia agevolata, realizzati tramite procedure di partenariato pubblico privato (es. procedure di concessione, concessione di costruzione e gestione, apporto, ecc.), nel rispetto della normativa nazionale e regionale che regola gli interventi di housing sociale.

A livello di singolo progetto, le risorse housing potranno finanziare non più del 50% del costo dell'intervento (incluso il costo di costruzione e le spese tecniche).

Orientamenti POR FSE 2014-2020 Regione Marche in tema di misure per la lotta alla marginalità estrema



Al momento gli orientamenti sono di implementare interventi di politica attiva a favore di soggetti svantaggiati come le borse lavoro, gli aiuti alle assunzioni, nonché interventi formativi generici o sperimentali finalizzati all'inserimento lavorativo.

Sono previsti, altresì, su indicazione esplicita della Giunta Regionale, interventi di natura socio-sanitaria che saranno concretizzati in larga parte in servizi in tema di conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Per contrastare la marginalità e le nuove povertà, in alcune iniziative quali le borse lavoro e i servizi di conciliazione, verrà tenuto conto dei livelli ISEE del reddito per l'individuazione dei destinatari.

Altre tematiche in tema di misure di contrasto alla marginalità e alle nuove povertà, saranno lasciate oggetto di interventi a carico del PON Nazionale inclusione.

Il tema dell'housing sociale, non affrontato direttamente dalla programmazione FSE delle Marche per la programmazione 2014/2020, sarà affrontato da altre politiche pubbliche regionali (sociale, edilizia pubblica) sostenute da fondi nazionali e/o regionali e potrà essere messo in relazione con gli interventi di cui sopra per moltiplicarne gli effetti e l'efficacia.



Regione Puglia

Intervento 1

Politica

Interventi di contrasto alla povertà, politiche abitative, marginalità estreme del Comune di Taranto (Direzione Servizi Sociali)

Descrizione degli interventi

Alloggio sociale

Nel 2012 l'Amministrazione comunale ha espletato la procedura di gara per individuare l'Ente a cui affidare la gestione dell'*Alloggio sociale per adulti in difficoltà* e sono in corso le procedure di perfezionamento degli atti per l'autorizzazione all'affidamento del servizio. Nel 2013 è stato stipulato il contratto e l'attivazione del servizio è imminente. Si tratta di una struttura residenziale che offre una risposta, di norma temporanea, alle esigenze abitative e di accoglienza alle persone con difficoltà di carattere sociale, prive del sostegno familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il progetto individuale. L'alloggio sociale ha caratteristiche funzionali ed organizzative orientate al modello comunitario e svolge, prevalentemente, attività socio-educative volte allo sviluppo dell'autonomia individuale e sociale, nonché all'inserimento e reinserimento sociale e lavorativo. La somma impegnata per il triennio è pari a € 85.000,00.

Centro di pronta accoglienza

Con i finanziamenti PO FESR Puglia 2007-2013 – Asse III Linea 3.2 Azione 3.2.1, l'Ambito di Taranto ha definito il proprio *Piano di Investimento per l'Infrastrutturazione sociale*, in attuazione della D.G.R. n. 2409/2009, predisponendo progetti per la realizzazione di un centro di pronta accoglienza in favore di persone in stato di bisogno e senza fissa dimora. In via di definizione.

Centro di accoglienza per rifugiati politici

Servizio gestito in collaborazione con la Caritas diocesana ed altri enti attuatori. Offre servizi di aiuto a beneficio di soggetti immigrati, profughi, richiedenti asilo politico e bisognosi di protezione umanitaria.

Centro di solidarietà polifunzionale

L'Amministrazione Comunale ha affidato in uso gratuito una struttura di proprietà ad una associazione di volontariato che provvede all'accoglienza notturna, alla distribuzione di pasti e generi di prima necessità, all'assistenza sanitaria primaria, a persone senza fissa dimora, soggetti colpiti da sfratto/crollo della propria abitazione ed immigrati.

Oltre l'uso della struttura comunale non vi è alcuna altra spesa a carico dell'Ambito

Servizio di Pronto Intervento Sociale

Affidato ad una Associazione di volontariato, il servizio di Pronto Intervento Sociale è destinato a far fronte alle situazioni di urgenza ed emergenza sociale 24 ore su 24.

Istituto per la famiglia

Struttura per l'accoglienza h 24 di circa 20 uomini soli privi di alloggio e di risorse economiche. Gestito da volontari non comporta oneri diretti da parte dell'Amm. comunale ma sostegno economico diretto agli ospiti che provvedono in autonomia al rimborso delle spese.

Avvocati di strada

Lo sportello di "Avvocato di Strada" è attivo dall'ottobre 2006, all'interno dell'Associazione "Nessuno escluso" onlus. Ritenuto opportuno e necessario inserire nell'ambito delle proprie attività anche un servizio di assistenza legale a favore di detti soggetti, l'Associazione ha ricevuto la disponibilità di alcuni avvocati del foro di Taranto, per avviare il progetto "Avvocato di Strada". Lo scopo è quello di garantire una tutela giuridica gratuita, qualificata ed organizzata alle persone



senza dimora, cioè a coloro che sono costretti vivere in strada, nelle stazioni o nei dormitori. La tutela legale viene prestata presso un ufficio, il cosiddetto “sportello”, organizzato come un vero e proprio studio legale nell'accoglienza, nella consulenza e nell'apertura delle pratiche. Tra le pratiche di diritto civile le due voci più considerevoli riguardano il diritto alla residenza e il diritto del lavoro: quello della residenza è, purtroppo, un problema “storico” per le persone senza dimora in quanto da questo requisito, che viene perduto dalla quasi totalità delle persone che vivono in strada, discendono fondamentali garanzie quali il diritto alla salute, al lavoro, all'assistenza sociale e previdenziale. La città di Taranto ha istituito un indirizzo fittizio riuscendo pertanto ad anagrafare tutti coloro che risultano privi di residenza.

Altri interventi dell'Area Contrasto alla povertà

- **Contributi abitativi:** L'Amministrazione Comunale, nel corso dell'anno 2008, ha approvato il Regolamento per l'erogazione di contributi abitativi in favore di cittadini e nuclei raggiunti da ingiunzioni di sfratto, sgomberi, situazioni di inadeguatezza logistica degli ambienti, sovraffollamento o incapacità economica a sostenere le spese di fitto. L'intervento, a seguito di un'ulteriore modifica al regolamento, prevede l'erogazione di una somma mensile elevata a € 300,00 per la durata massima di un anno, da destinare a coloro che, avendone i requisiti, accedono ai benefici a condizione che si impegnino autonomamente nella ricerca di un nuovo alloggio e provvedano alla Registrazione del Contratto di locazione. La sperimentazione avviata ha dato esito positivo consentendo di sostenere un congruo numero di famiglie. Per tale motivazione l'Ente ha potenziato e ampliato tale intervento, nell'intento di garantire adeguate condizioni di vita e, nel contempo, favorire la valorizzazione delle risorse individuali e di autogestione nonché le semplici forme di educazione alla legalità attraverso il rispetto delle norme sulla registrazione dei contratti. Il servizio si basa sull'erogazione di un contributo economico alle famiglie che presentano una apposita istanza, previa valutazione della sussistenza delle condizioni di emergenza abitativa nei casi di gravi e comprovate situazioni di debolezza sociale ed economica. Nel corso dell'anno 2012 sono state istruite 352 pratiche per la somma complessiva di € 614.154,00 (bilancio comunale).
- **Contributi economici straordinari:** intervento consolidato nel tempo verso cittadini in stato di precarietà economica o colpiti da eventi straordinari che hanno determinato situazioni a rischio. L'intervento prevede l'erogazione di contributi monetari a nuclei familiari che si trovano in stato di disagio economico o che non dispongono di risorse sufficienti a garantire il soddisfacimento dei bisogni primari o che si trovano in occasionali situazioni di emergenza. Data la particolare situazione socio economica della città si è registrato un considerevole aumento delle richieste. Sono stati seguiti n. 2.209 utenti e/o famiglie, anno 2012, per un importo complessivo di € 1.754.134,00.
- **Voucher sociali:** per l'acquisto di beni alimentari e di prima necessità e farmaci a favore di cittadini e famiglie indigenti con minori residenti o temporaneamente presenti nel Comune.
- **Servizio Civico:** nell'anno 2012 sono stati avviati all'attività 88 utenti del Servizio Sociale che, per un periodo di 6 mesi hanno beneficiato di un contributo netto mensile di € 450,00. Nel corso dell'anno sono state espletate le procedure di Avviso Pubblico per l'affidamento della gestione del servizio ad una Associazione di Volontariato che consentirà di avviare al servizio le rimanenti 72 unità ancora presenti in graduatoria. Il servizio si connota come intervento economico di sostegno, attraverso vouchers lavorativi, collegato ad una prestazione in ambito di servizi di utilità sociale in favore della collettività. Il Servizio è rivolto a famiglie con minori in stato di indigenza, prive di occupazione, aventi i requisiti previsti per l'accesso all'assistenza economica, idonei allo svolgimento di un'attività



lavorativa, nella fascia d'età 18 – 54 anni. La somma liquidata nel 2012 è stata di € 285.120,00.

Fonti di finanziamento

- Bilancio comunale
- Risorse del Piano Sociale di Zona
- FESR 2003-2013 – Asse III Linea 3.2 Azione 3.2.1

Intervento 2

Politica

“Condominio solidale” per anziani della Onlus Villa Giovanni XXIII nel Comune di Bitonto

Descrizione degli interventi

E' una soluzione abitativa “protetta”: si tratta di sei mini appartamenti (ai sensi dell'art. 63 Reg. r. n. 4/2007) pensati e realizzati su misura per le esigenze di persone anziane e a ridotta autonomia, come alternativa al ricovero in istituto. Appartamenti dove gli anziani possono vivere in piena autonomia e sicurezza, ricevendo a domicilio le necessarie prestazioni sociali e socio sanitarie valorizzando anche tutte le risorse informali (familiari, amicali). Gli spazi permettono di accogliere, oltre all'anziano singolo o in coppia, altre persone al fine di permettere la convivenza continuativa o temporanea di un familiare o di una persona di fiducia in grado di prendersi cura dell'anziano.

Il soggetto attuatore è la Onlus Villa Giovanni XXIII.

Per la soluzione abitativa sono state adottate soluzioni tecniche suggerite dalle linee guida del progetto “WEL HOPS” - Welfare housing policies for senior citizen.

È stato installato un impianto elettrico domotico secondo standard “Konnex”, lo standard tecnologico europeo che integra tutti i sistemi bus per la “Home and Building Automation”. È stato adottato un approccio “user-centered” in cui i servizi e la comunicazione da e verso l'esterno rivestono fondamentale importanza. Il sistema domotico consente di implementare servizi di Videocontrollo, Telemedicina e Telesoccorso

I gruppi appartamento costituiranno un sito pilota per l'Istituto per la Microelettronica ed i Microsistemi – IMM - del CNR di Lecce per sperimentare infrastrutture tecnologiche per la rilevazione di eventi critici (caduta dell'anziano) connesse ad un sistema di elaborazione hardware altamente performante per allertare automaticamente l'intervento di soccorso in caso di emergenza (caduta).

In un appartamento del Condominio è stato installato di un Sistema di Visione Attiva per l'Autonomia dell'Anziano in Contesti Domestici, nell'ambito dello sviluppo di sistemi multisensoriali intelligenti per la sorveglianza e la rilevazione di comportamenti potenzialmente pericolosi (infortuni, cadute, ecc.).

L'IMM di Lecce fornisce consulenza specialistica alla Onlus Villa Giovanni XXIII per l'individuazione, valorizzazione, sviluppo e applicazione nei gruppi appartamento di soluzioni tecnologiche innovative di supporto agli ambienti di vita (Ambient Assisted Living) per migliorare la qualità di vita dell'anziano, per migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia degli standard di cura e assistenza all'anziano, per migliorare complessivamente i servizi di assistenza anche con applicazioni informatiche e telematiche.

Fonti di finanziamento

- Risorse proprie della ONLUS (vendita di parte del patrimonio edilizio e fondiario frutto di lasciti)



- FESR 2007-2013 Asse III Linea 3.2 Azione 3.2.1

Intervento 3

Politica

Progetto di "housing sociale" per l'edilizia agevolata a Bari

Descrizione degli interventi

Siglato a Bari nel mese di Luglio 2013 un protocollo d'intesa tra Comune di Bari, IACP, Confcooperative Puglia e ANCE Bari e Bat finalizzato a verificare la fattibilità economica ed edilizia di un progetto di housing sociale sul territorio. L'accordo mira a effettuare un'analisi sulla possibilità di realizzare abitazioni a basso impatto ambientale attraverso il sistema integrato di fondi immobiliari derivanti dal Piano nazionale per l'edilizia abitativa messi a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il Comune di Bari e IACP, dunque, si propongono di individuare forme alternative di accesso alla casa mediante condizioni agevolate e a basso costo, che consentano di incrementare le possibilità di affitto e acquisto per le giovani coppie e per le famiglie a basso reddito.

Gli obiettivi che il protocollo intende raggiungere sono: la promozione di programmi di housing sociale conformi alle leggi regionali 12/2008, 13/2008 e 21/2008; la collaborazione tra pubbliche amministrazioni (Comune e IACP) e categorie imprenditoriali sulla base di idee ed interessi di pubblica utilità, mirati a realizzare alloggi energeticamente sostenibili, di elevata qualità architettonica ed ambientale e a costi accessibili; l'individuazione di modalità innovative di accesso alla prima casa mediante affitti agevolati e possibilità di riscatto dopo un congruo numero di anni l'attrazione di investimenti, e conseguente incremento di posti di lavoro, puntando su uno sviluppo sociale sostenibile e sulla valorizzazione delle risorse imprenditoriali locali.

L'accordo con ANCE e Confcooperative consentirà, inoltre, di effettuare uno studio di fattibilità tecnico-economico su applicazioni possibili nell'ambito dei piani particolareggiati già approvati per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica convenzionata o agevolata (i cosiddetti mix). Lo studio prevede il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti disponibile a collaborare al fine di realizzare quanto auspicato dal Piano nazionale di edilizia abitativa del 2009.

Fonti di finanziamento

Cassa Depositi e Prestiti

Intervento 4

Politica

Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa della Regione Puglia – Area Politiche per la Mobilità e la Qualità Urbana – Servizio Politiche Abitative

Descrizione degli interventi

L'Osservatorio Regionale, istituito in Puglia con la Legge regionale n. 20/2005 e inserito nella rete di Osservatori regionali facenti capo all'Osservatorio Nazionale istituito dalla Legge 431/98, non è solo una struttura di analisi e valutazione della condizione abitativa in grado di dare un supporto conoscitivo alle politiche della Regione e degli enti locali, ma anche una struttura di cooperazione fra gli attori istituzionali e sociali che operano nel campo delle politiche abitative.

Intervento 5



Politica

Linee Guida regionali per la realizzazione di interventi di autocostruzione e autorecupero. Progetto di autocostruzione nel comune di Barletta

Descrizione degli interventi

Con DGR n. 1507 del 24/07/2012 la Giunta regionale approva le Linee Guida regionali per l'autocostruzione per accogliere le istanze sociali presenti in alcuni grandi centri della Puglia. Autocostruzione ed auto-impiego sono particolari metodologie edificative di abitazioni nelle quali i protagonisti del processo costruttivo sono gli stessi futuri proprietari, cittadini italiani e stranieri, in convenzione con gli Enti Pubblici. Una pratica che consente di recuperare la capacità di controllo degli abitanti sul proprio habitat e di produrre socialità e senso di comunità e creare processi innovativi per fronteggiare il disagio abitativo. L'autocostruzione è una forma di intervento capace di integrare politiche abitative e politiche di welfare, di realizzare interventi più attenti alla specificità dei diversi bisogni abitativi, di sviluppare apprendimento e cooperazione per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Un ruolo chiave è attribuito, oltre che alla cooperativa di autocostruzione/auto recupero, ai Comuni e agli IACP, questi ultimi quali enti di coordinamento dell'attività della cooperativa e di fornitura di servizi.

Nel 2010 la Giunta regionale ha approvato il protocollo d'intesa, da sottoscrivere con il *Comune di Barletta* e l'*Associazione Fraternità per il Diritto alla Casa*, per la realizzazione di un cantiere sperimentale di autocostruzione. Partner tecnico-scientifici dell'Associazione è il *Consorzio ABN* (un consorzio di cooperative sociali e non sociali) costituito nel 1997 per iniziative di alcune cooperative sociali del territorio perugino.

Intervento 6

Politica

"Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile"

Descrizione degli interventi

Per rispondere alla domanda di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile e per migliorare la qualità dei quartieri caratterizzati da forte disagio abitativo, la Regione Puglia ha indetto un apposito bando di gara denominato "Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile". La parte residenziale del programma è rivolta sia alle fasce sociali deboli in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, sia a categorie di cittadini che superano i limiti di accesso, quali giovani coppie, anziani, diversamente abili. Gli alloggi da recuperare o realizzare dovranno raggiungere un rendimento energetico superiore almeno al 30% di quello previsto dalla vigente norma. Il programma prevede un cofinanziamento Stato-Regione di 24 milioni di euro, destinati ad aumentare con il cofinanziamento comunale pari ad almeno il 14%. Almeno il 50% dei fondi sono destinati alla residenza. La restante quota, a servizi e a verde. Per agevolare i piccoli comuni (con meno di 15mila abitanti) è prevista una riserva massima del 20% del finanziamento.

Fonti di finanziamento

- Ministero delle Infrastrutture
- Fondi di bilancio regionale
- Fondi comunali



Intervento 7

Politica

Sperimentazione di modelli alternativi di accoglienza abitativa e integrazione sociale (alberghi diffusi) per nuclei nomadi rispetto ai c.d. “campi rom”, quali l'albergo diffuso come disciplinato dal regolamento regionale n. 4/2007 e s.m.i.

Descrizione degli interventi

Finalità

Il progetto si prefigge di riqualificare l'area di sosta attrezzata per comunità ROM denominata “Panareo” ubicata nella città di Lecce con servizi ed interventi di carattere socio-sanitario e socio-assistenziale rivolti alle minoranze nomadi ed offrire alle stesse una accoglienza temporanea e, quindi, consentire una politica di integrazione sociale nel rispetto della salvaguardia dell'integrità familiare. Scopo dell'intervento è offrire una pluralità di interventi volti alla piena integrazione di soggetti a rischio di emarginazione sociale, culturale, economica e lavorativa al fine di promuovere condizioni di legalità e sicurezza ed autodeterminazione nel rispetto della cultura di riferimento.

Obiettivi

Potenziamento dei servizi offerti alle minoranze nomadi sul territorio provinciale di Lecce, offrendo un'accoglienza ai lavoratori stagionali, preferibilmente della stessa etnia, considerato che è già consolidata la permanenza temporale di alcuni nuclei di parenti affini agli stanziali nei periodi di maggiore richiesta di lavoro stagionale.

Strategia dell'intervento

Garantire spazi idonei all'inclusione sociale e all'ospitalità temporanea degli immigrati e delle eventuali loro famiglie, condizioni di sicurezza abitativa ed igienicità per gli ospiti salvaguardando l'integrità familiare; offrire agli adulti un intervento di sostegno e supporto alla genitorialità al fine di contribuire e creare maggiori spazi di tempo per dedicarsi al reperimento di un'attività lavorativa, e, nel contempo garantire ai minori scolarizzati ulteriori strumenti informativi e culturali a completamento delle attività curricolari, con l'intento di migliorare le loro capacità di relazione e confronto con la realtà territoriale

Servizi rivolti a beneficiari finali

- 5 strutture di accoglienza socio assistenziale ed alberghiera con 7 posti letto l'una (tot. 35 posti letto)
- un centro polifunzionale a valenza sociale;
- servizi di prima accoglienza;
- mediazione interculturale;
- consulenza ed orientamento;
- integrazione socio sanitaria.

Fonti di finanziamento

- Risorse della Linea 3.4.1 PO FESR 2007-2013
- risorse di bilancio del Comune di Lecce.

Intervento 8

Politica

Albergo diffuso per i lavoratori stranieri stagionali sul territorio foggiano

Descrizione degli interventi



Progetti sperimentali di prima accoglienza per cittadini stranieri immigrati impiegati come lavoratori agricoli stagionali nelle zone degli Ambiti territoriali di Foggia, San Severo e Cerignola, in quanto Comuni capofila degli stessi ambiti territoriali.

La sperimentazione è rivolta proprio a tentare di rompere la catena dello sfruttamento lavorativo dei cittadini stranieri immigrati ed impiegati come lavoratori agricoli stagionali nelle campagne pugliesi, offrendo agli stessi una accoglienza abitativa, in un contesto di sicurezza ma anche di protezione minima sociosanitaria. L'albergo diffuso non è una struttura assistenziale in senso stretto, ma una struttura che presenta tra gli altri i connotati dell'offerta abitativa e dell'accoglienza sociale, per il cui funzionamento si debba anche far leva sulla capacità di autosostentamento, ancorché minima, dei singoli lavoratori stagionali il cui problema principale, infatti, non è concorrere al costo della prestazione residenziale, ma accedere ad un sistema di offerta abitativa legale e ad una rete di servizi sociosanitari, il più delle volte neppure conosciuti, per la assenza di un servizio di mediazione linguistico-culturale che costituisce il presupposto della integrazione sociale sul territorio.

Target: Cittadini stranieri immigrati impiegati come lavoratori agricoli stagionali

Processo di programmazione e Attuazione (aree di policy, livelli istituzionali e soggetti coinvolti):

- Regione Puglia – finanziamento del Progetto
- Ambiti sociali territoriali di Foggia, San Severo e Cerignola – Enti attuatori

Fonti di finanziamento

Risorse di bilancio regionale

Intervento 9

Politica

Rilanciare e sostenere il Progetto A.S.I.A. (Agenzia Sociale per l'Intermediazione Abitativa) realizzazione di interventi destinati alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio

Descrizione degli interventi

- Azioni congiunte pubblico-privato per l'acquisizione e/o il recupero e la gestione degli alloggi da destinare in locazione e per facilitare l'accesso agli stessi
- Interventi di autocostruzione e autorecupero di nuove unità abitative da destinare alla residenza
- Manutenzione e/o ristrutturazione di alloggi da destinare in locazione su beni immobili pubblici e/o in disponibilità pubblica
- Manutenzione e/o ristrutturazione di strutture di accoglienza temporanea realizzate su beni immobili pubblici e/o in disponibilità pubblica
- Manutenzione e/o ristrutturazione di alloggi da destinare in locazione su beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

E' stato redatto uno schema di convenzione tra Regione Puglia – Assessorato alla Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale e Province di Barletta-Andria-Trani, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto per l'avvio dell'accordo di programma.

Attualmente in fase di riprogrammazione.

Fonti di finanziamento

Fondo per le politiche migratorie anno 2010

Intervento 10



Politica

Sostenere l'infrastrutturazione sociale e la gestione del primo anno di attività di strutture e servizi per le persone in situazione di svantaggio.

Descrizione degli interventi

Con la Deliberazione di Giunta regionale n. 2011 del 27.11.2007 "Approvazione piano di attività per le Azioni Sperimentali e innovative di iniziativa regionale" e successiva n. 719 del 06.05.2008 il Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria della Regione Puglia (Assessorato al Welfare) ha avviato una delle linee rientranti nel programma di interventi di infrastrutturazione sociale del territorio pugliese.

All'interno di tale linea di intervento è stata data l'opportunità a soggetti privati di presentare progetti di infrastrutturazione sociale volti a favorire la realizzazione una rete di strutture socioassistenziali o sociosanitarie e un sistema di interventi, che abbiano carattere innovativo e sperimentale rispetto al contesto locale di riferimento.

Si tratta di iniziative e interventi di carattere sperimentale che mutuino buone pratiche ed esperienze innovative già realizzate in altri contesti regionali, purché strettamente ancorate al fabbisogno e alla domanda derivante dal contesto regionale e locale di riferimento,

Attualmente i progetti di housing sociale già in funzione sono:

- Albergo diffuso (art. 81bis del regolamento regionale n. 4/2007) della Diocesi di Andria,
- il Gruppo appartamento per disabili (art. 56 r.r. 4/2007) della Fondazione Orizzonti Sereni di Conversano e del Comune di Cannole.

I progetti con il cantiere chiuso e in attesa di avvio sono due Casa per la vita (art. 70 del r.r. 4/2007) della cooperativa Questa Città e dell'Ente Villa Giovanni XXIII.

I progetti ancora in cantiere sono:

- Gruppo appartamento per gestanti e madri con figli a carico (art. 75 r.r. 4/2007) della Fondazione Lamacchia Onlus;
- Casa per la vita (art. 70 r.r. 4/07) della Sol Levante s.r.l., della APS Mondo Nuovo, Comunità sulla strada di Emmaus e della San Giovanni s.r.l.

Un'altra linea di infrastrutturazione sociale, che ha interessato gli interlocutori pubblici, è stata avviata con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 765/2011 e con la determinazione della dirigente n. 461/2011 per la realizzazione di Accordi di Programma tra Regione Puglia – Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità (Assessorato al Welfare) e i Comuni pugliesi associati in Ambiti territoriali Sociali, per la creazione di *laboratori urbani, anche polifunzionali, per il recupero e la ristrutturazione di edifici, o parti di essi, di proprietà pubblica, ubicati nel territorio regionale*, volti a contenere servizi sociosanitari e socioassistenziali rivolti a donne e minori vittime di violenze e abuso, stranieri immigrati, vittime di tratta per sfruttamento sessuale e/o lavorativo e che siano particolarmente carenti nel contesto provinciale di riferimento.

Attualmente i progetti di social housing ancora in cantiere sono:

- Centro di accoglienza per persone senza fissa dimora (art. 81ter r.r. 4/2007) del Comune di Putignano e del Comune di San Pietro Vernotico;
- Alloggio sociale per adulti in difficoltà (art. 76 r.r. 4/2007) del Comune di Fasano

Fonti di finanziamento

- Fondo Nazionale Politiche sociali annualità 2004 - 2007
- Azione 3.2.1 – Linea 3.2 ASSE III PO FESR 2007/2013
- Azione 3.4.1 – Linea 3.4 ASSE III PO FESR 2007/2013
- Risorse private e comunali (cofinanziamento del 25%).



Regione Siciliana

L'housing sociale nella Regione Siciliana è stato avviato con l'art. 1 della legge regionale 3 gennaio 2012, n. 1.

Si tratta di un Fondo Comune di Investimento Immobiliare chiuso, riservato a investitori qualificati, per la realizzazione di interventi di edilizia sociale e riqualificazione urbana di aree degradate.

La Regione, a seguito di gara mediante procedura aperta, ai sensi dell'art. 55, del D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni e integrazioni (c.d. Codice dei Contratti), con DDG 781 del 4 aprile 2013 del Ragioniere Generale ha disposto l'aggiudicazione, in via provvisoria, alla SET CAPITAL S.G.R. con sede in Padova, per la gestione del fondo. La SGR dovrà svolgere tutte le attività rivolte all'acquisizione, realizzazione, ristrutturazione degli immobili che diventano patrimonio del Fondo. In particolare, le prestazioni di cui si compone il servizio sono le seguenti:

- attività di asset management: definizione delle strategie di gestione, monitoraggio del mercato immobiliare, valutazione degli investimenti;
- attività di property management: gestione amministrativa, contabile, fiscale, ristrutturazione, costruzione, vendita, locazione degli immobili;
- attività di gestione sociale degli investimenti: accompagnamento all'utenza, insediamento comunità, gestione dei conflitti;
- attività di facility management: manutenzione, riqualificazione, gestione con fornitori.

Il luogo di esecuzione del servizio è costituito dall'intero territorio regionale.

Parallelamente si sta procedendo alla definizione ed approvazione del regolamento previsto all'art. 1 comma 2 della sopra citata legge regionale 1/12, al fine di dare corso all'impegno delle prime risorse finanziarie già destinate ai programmi di che trattasi con Delibera di G.R. 116 del 21.4.2011 (30 M€ a valere sui fondi ex Gescal). Altre importanti risorse finanziarie, dell'ordine di alcune centinaia di migliaia di euro, saranno rese disponibili dalla Cassa Depositi e Prestiti, dalla SGR, dai Comuni e da altri finanziatori privati, anche attraverso il conferimento al fondo di beni immobili.

Questa importante ed innovativa pratica di partenariato pubblico e privato nell'ambito dell'Edilizia Residenziale Sostenibile, trova altresì ampio spazio nella prossima programmazione comunitaria 2014/2020, attraverso alcune linee di azione nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9, il quale è ascrivibile sia al PO FESR che al FSE.

Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del Lavoro, Dipartimento della Famiglia e delle politiche sociali, Servizio 5 Interventi per le Vecchie e Nuove e Povertà - Immigrazione

La situazione abitativa della maggior parte degli immigrati di qualsiasi status, nell'intero territorio regionale siciliano, verte in condizioni alquanto precarie.

A seguito di manifestazione di interesse del 28 dicembre 2010 del Dipartimento della Famiglia e delle politiche sociali della Regione Siciliana inviata al competente Ministero del Lavoro e delle politiche sociali è stato stipulato l'Accordo di Programma del 29 dicembre 2010 per la realizzazione di interventi destinati alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio, tra il Ministero stesso, con le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Il suddetto accordo è stato approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il Decreto Dirigenziale del 30/12/2010 per un ammontare complessivo massimo finanziabile da parte dello stesso di € 4.000.000,00, e alla Regione Siciliana sono stati destinati, sulla base del criterio della popolazione immigrata residente, al 31.12.2009, risultante da fonti ISTAT, la somma di € 1.200.000,00, di cui 1.100.000,00 da destinare direttamente agli interventi sugli immobili.

Tale iniziativa risponde alla più generale finalità di sostenere gli immigrati con regolare permesso di soggiorno, per facilitare l'accesso alle locazioni abitative.



Infatti è destinata a fornire agli Enti pubblici l'opportunità di mantenere, ristrutturare o acquisire beni immobili pubblici e/o in disponibilità pubblica per poi concederli ai cittadini stranieri come alloggi con canone agevolato.

Inoltre, il D.lgs. del 25/07/1998, n. 286, recante il "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulle condizione dello straniero" e, segnatamente, l'articolo 42 prevede che lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, partecipano alla definizione e realizzazione delle misure di integrazione sociale degli stranieri.

Pertanto, il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, con decreto del Dirigente generale D.D.G. n. 1783 del 30/09/2011, ha predisposto un primo "Avviso a Sportello" che non ha sortito alcun effetto, in quanto è stata presentata una sola istanza, tra l'altro non meritevole di accoglimento, e a seguito di ciò con decreto del Dirigente Generale D.D.G. n. 1659 del 22.08.2012, è stato emanato un nuovo "Avviso Pubblico per la realizzazione di interventi destinati alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana in data 7 settembre 2012, con scadenza al 22.10.2012. L'Avviso prevedeva:

- risorse pari a € 1.100.000,00 da destinare direttamente agli interventi sugli immobili, la cui richiesta massima da parte degli Enti era di € 150.000,00.
- criteri da applicare per l'idoneità abitativa;
- soggetti abilitati a presentare la domanda, Comuni ed enti pubblici della Regione, ed i beneficiari indiretti;
- modalità di erogazione del contributo in conto capitale previsto, pari al 100% dell'importo da sostenere per gli interventi, disponendo la possibilità di dare priorità a quegli Enti che avessero previsto un cofinanziamento di almeno del 10% dell'importo del progetto.

Le richieste di finanziamento pervenute sono risultate 8 delle quali n. 1 inizialmente inammissibile perché presentata dopo i termini di scadenza, mentre sono state oggetto dei finanziamenti i seguenti Comuni per i quali è stato assunto il relativo decreto di impegno:

1. Comune di Collesano (PA) per lavori di ristrutturazione per n.3 immobili da destinare a n. 8 immigrati per € 150.000,00;
2. Comune di Mineo (CT) per lavori di recupero di 1 immobile da destinare a n. 5 immigrati per € 135.000,00;
3. Comune di Caltanissetta per lavori di recupero n.1 immobile da destinare a n. 3 immigrati per € 120.780,00;
4. Comune di Serradifalco (CL) per lavori di ristrutturazione di 1 immobile da destinare a n. 2 immigrati per € 100.000,00;
5. Comune di Vittoria (RG) per lavori di manutenzione su 1 immobile da destinare a n. 3 immigrati per € 117.000,00;
6. Comune di Piana degli Albanesi (PA) per la ristrutturazione di n.3 alloggi da destinare a n. 9 immigrati per la somma da erogare pari ad € 112.166,63 (al netto del ribasso d'asta);
7. Comune di Giarre (CT) per lavori di manutenzione di n.2 alloggi da destinare a n. 4 immigrati per € 110.901,51 (al netto del ribasso d'asta);

Tutti i Comuni hanno attivato le procedure previste dalle norme in materia di affidamento dei lavori pubblici ed in particolare si segnala che:

- il Comune di Giarre ha concluso i lavori ed è stato liquidato l'importo in acconto, pertanto sta procedendo alla pubblicazione dell'avviso pubblico per l'assegnazione degli immobili ai nuclei familiari.
- Il Comune di Piana degli Albanesi è nella fase di inizio dei lavori di ristrutturazione la cui consegna è prevista in 90 giorni.
- Gli altri Comuni sono nella fase finale della procedura di aggiudicazione dei lavori.



E' intendimento della Regione riaprire i termini per l'avviso pubblico utilizzando i fondi non impegnati nonché le economie che si produrranno anche dai ribassi d'asta per la conclusione delle gare di appalto da parte dei Comuni.

Comune di Catania

Il Comune di Catania, in coerenza con le priorità programmatiche perseguite dall'Amministrazione recentemente insediatosi, intende implementare la costruzione di un percorso di forte fattività in tema di programmazione ed attuazione di politiche per l'inclusione sociale.

In tale ottica, la tematica dell'housing sociale assume per l'azione di governo locale una particolare valenza strategica, prefigurando al contempo la pressante esigenza di adottare linee di operatività che rispondano in tempi brevi e con efficacia alla forte domanda rilevata in tale ambito.

Nella specificità del territorio cittadino/metropolitano catanese, che presenta connotati significativamente peculiari, connessi alla particolare e frammentata "morfologia" vulcanico/collinare/marinara, alla forte contiguità di tratti urbani degradati con zone di oggettiva valenza artistica e storico-culturale (ivi compresi ben sette siti Unesco), appare ancor più necessario pensare ad un modello che coniughi efficacemente innovazione urbana, preservazione e solidarietà. In linea con quelle che, secondo i dettami del Parlamento Europeo, sono tre le key word legate all'housing sociale:

- dimensione sociale, con particolare riferimento all'immigrazione, all'emarginazione, alle "banlieu" devastate da atti di violenza
- dimensione "green" ed ambientale
- dimensione di coordinamento tra i vari attori coinvolti

Il Comune di Catania intende avvalersi di ogni possibile momento ed occasione di confronto e di conoscenza delle migliori esperienze finora realizzate, da riversare poi nel dialogo con gli attori pubblici e privati (Amministrazione Regionale, Imprese, Cooperative, Aziende Residenziali Pubbliche, Operatori Finanziari, Fondazioni Bancarie, Associazionismo, Gruppi di interesse ecc.).

A ciò si aggiunga che le esperienze di housing sociale sono anche importanti cantieri di sperimentazione per la realizzazione di strutture ed edifici di elevata qualità e a costi ridotti. Un binomio, questo, che può essere una delle risposte all'accentuarsi del fabbisogno abitativo in emergenza per la crisi, un modo per sostenere e integrare le proposte pubbliche, che costituirà la vera sfida innovativa della città per il futuro

Ciò stante, assume altresì forte rilevanza per questa Amministrazione il rinnovato interesse e la consapevolezza della Regione Siciliana (anch'essa presente ai lavori del 9 – 10 dicembre 2013) circa la validità dello strumento del social housing, come in ultimo emerge dal fondo di social housing recentemente istituito e dal Bando pubblico per l'accesso ai contributi per i programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città (GURS 49/16.11.2012).

La città di Catania, in linea con il bando di cui sopra, ha in via di predisposizione un "Programma Integrato di Edilizia Residenziale Sociale e di Riqualificazione Urbana", finalizzato ad incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi, la qualità insediativa ed edilizia ed il miglioramento dell'ambiente urbano attraverso interventi organici di interesse pubblico.

L'ambito di intervento per la realizzazione del Programma Integrato è individuato in tutto il territorio comunale ad esclusione delle aree aventi come destinazione urbanistica "verde agricolo".

Il Comune intende, tra l'altro, realizzare attraverso la promozione del Programma la rigenerazione di edifici che presentano condizioni di degrado da destinare ad interventi di housing sociale.

Vengono indicati, in via non esclusiva, i seguenti immobili di proprietà comunale quali potenziali destinatari di interventi prioritari:

- "Palazzo di Cemento", viale Moncada 2;
- Area ex Mercato ittico, via del Principe angolo via Toledo;



- Ex Mercato S.M. della Catena, via S.M. della Catena;
- Terreno Sciare Nesima;
- Ex Caserma Guardia Forestale, via San Giovanni La Rena.